Anno XXXII — Mercoledì 16 Febbraio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 40

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DA VIENNA
La questione di Creta
Il Bosforo e i Dardanelli

(Nostra corrispondenza particolare)

14 febbraio 1898.

Sebbene la candidatura del principe Giorgio a governatore di Creta sia stata omai abbandonata e già ne faccia capolino un'altra, non perdono d'interesse le seguenti notizie giunte qui in via diplomatica sul contegno della Porta in tale questione.

La proposta messa innanzi dalla Russia e direttamente o indirettamente appoggiata dalla Francia e dall'Inghilterra, di nominare il principe Giorgio a governatore dell'isola, aveva suscitato a Costzatinopoli un'agitazione vivissima nei circoli politici e di Palazzo.

In una visita fatta dall'ambasciatore austro-ungarico barone Calice al Sultano, questi fece spontaneamente cadere il discorso sulla candidatura del principe Giorgio e spiegò i motivi per cui non poteva annuirvi. Questi motivi, come egli accentuò, sono molto evidenti se si considera che fu proprio la spedizione di quel medesimo principe a Creta che diede occasione immediata alla guerra turco-greca e il Sultano non potrebbe quindi, dopo l'esito vittorioso della guerra, dare il proprio assenso alla nomina del principe Giorgio a governatore dell'isola senza perdere ogni considerazione agli occhi de' suoi sudditi maomettani. Alla Porta si è naturalmente dello stesso avviso e si considera la candidatura del principe Giorgio come una « blessure mortelle pour tous les Mahométans », come ebbe ad esprimersi il Sultano. Alla Porta si va anzi più innanzi ancora e si dichiara nettamente non essere accettabile in Candia che un governatore il quale sia suddito turco (pretesa questa che, a quanto pare, non sarebbe ammessa in alcun caso dalle potenze).

Frattanto è peggiorata la situazione a Candia, dove l'annunzio della candidatura del principe Giorgio ha aggiunto un nuovo elemento di irrequietezza. Le difficoltà, che si oppongono nell'isola all'azione delle potenze, sono quindi aumentate e sono entrate in una nuova fase piena di pericoli. Il che è tanto più deplorevole, in quanto che la situazione negli Stati balcanici era già inquietante senz'altro. Specie in Macedonia e nella Bulgaria, pare si siano accumulate troppe materie infiammabili. In tali circostanze si propende a credere nei circoli governamentali turchi, che la Russia nel lanciare la candidatura del principe Giorgio — la quale del resto è contraria al principio ammesso pure dal Gabinetto di Pietroburgo, che il futuro governatore di Creta non deve appartenere ad alcuna delle famiglie regnanti — sia stata guidata da un secondo fine, che non si può conoscere ancora. In alcun modo si potrebbe sostenere che la Russia abbia favorito con questa candidatura il consolidamento delle relazioni negli Stati balcanici e raffermato le garanzie di pace.

La notizia data settimane or sono da un giornale berlinese che la Turchia avrebbe accordato passaggio libero alle navi da guerra della Russia per il Bosforo e i Dardanelli, viene oggi un po' tardi e, diciamo pure, inutilmente smentita in via ufficiale da Costantinopoli, conoscendo tutti benissimo come stanno le cose. Ogni concessione infatti che il Sultano accordasse ad una singola potenza, relativamente al passaggio degli stretti, varrebbe *eo ipso* per tutte le altre potenze: nè si crede qui essere nell'interesse della Russia di far annullare i relativi trattati internazionali, essendo assai più vantaggioso per la Russia che, rimanendo escluse dai Dardanelli tutte le navi da guerra europee, il mar Nero rimanga un *mare clausum* della Russia. Ciò viene confermato anche dalla *Kölnische Zeitung*, la quale afferma non potersi neppure pensare all'apertura dei Dardanelli senza che il passaggio non venga dichiarato libero per tutte le navi da guerra europee. Quanto alla Russia, non si crede che sia troppo desiderosa di veder affluire le flotte europee nel mar Nero.

O.

I soliti scioperi universitari

Chiedo scusa ai lettori se batto troppo spesso, forse, il medesimo chiodo. Ma il male è grave, inferisce ognor più, e minaccia dalle fondamenta la disciplina universitaria, che ormai è diventata un mito.

Questa triste condizione di cose, che interessa tante famiglie italiane (perchè io, qui, parlo delle Università italiane in genere, non di alcuna in particolare; se no, guai!); deve assolutamente richiamare sopra di sè l'attenzione del ministro.

Cominciato male il corrente anno scolastico, prosegue peggio.

Cominciò male, perchè troppo tardi; in causa di quella felicissima e inopportunissima proroga alla apertura delle Università, la quale, chiesta prima soltanto da Roma, poi voluta da Napoli, fu estesa a tutte le Università. Prosegue peggio, perchè se le vacanze di Natale e Capodanno furono anticipate di dieci o dodici giorni, od anche più, secondo le diverse Università, queste di carnevale sono, del pari, state anticipate di altrettanto tempo.

E pensare che per l'articolo 4 del regolamento generale universitario, le vacanze annuali dovrebbero essere una settantina circa (tutte comprese); e invece salgono anche a più del doppio!

Di tal modo, dati sette mesi utili di scuola (dico: *utili*, così per dire), cioè dalla metà di novembre alla metà di giugno, e sottratti i giorni delle vacanze legali, dovrebbero rimanere 140 giorni circa per le lezioni.

Invece, è una gran bazza se i professori più diligenti riescono a farne una settantina circa. I meno diligenti, s'intende, non ne faranno che quaranta o cinquanta; se pur le faranno.

Così si spendono i denari dello Stato; così si provvede alla istruzione della gioventù; così si mantiene la disciplina universitaria! Eppure, chi pensa a riparare questi gravissimi mali?

O quanto non sarebbe meglio che i nostri ministri della istruzione pubblica, anzichè perdere tempo e autorità gingillandosi o con le tre famose autonomie, o coi curatori degli studi, o con le sessioni straordinarie di esami, o con le riforme al Consiglio superiore, o tentando di galvanizzare quel cadavere mummificato che è da noi la libera docenza; pensassero invece a far rispettare dalle autorità scolastiche, da professori e dagli studenti le leggi ed i regolamenti! Imperocchè non è da credere che i mezzi per restaurare e mantenere la disciplina universitaria manchino. Ci sono; ma non si vogliono adoperare.

Lasciamo, infatti, da parte le vere e proprie pene disciplinari (art. 89 del reg.) che non si applicano quasi mai, sempre per la solita paura.

Ma nell'art. 92 è pur detto che « l'insegnante ufficiale o privato si accerterà della diligenza dello studente nel modo che crederà migliore »; e nell'articolo 34 è pur detto, del pari, che « lo studente che non avesse ottenuto alla fine di ciascun anno scolastico l'attestato di frequenza, non potrà presentarsi agli esami » — Il regolamento canta chiaro, adunque. Ma credete voi che sia rispettato ed applicato? Ben di rado; e l'attestato di frequenza alle lezioni si dà quasi a tutti, diligenti o negligenti, che sieno (le eccezioni, per quanto lodevolissime, sono molto scarse dovunque), un po' perchè l'appello o le esercitazioni seccano, un po' perchè l'una e l'altra cosa fanno perdere (si dice) un tempo prezioso, un po' perchè non pochi professori vorrebbero far credere a sè stessi di sapere benissimo chi c'è e chi non c'è alle lezioni con una semplice occhiata in giro per la scuola, ed anche quando gli inscritti si contino a molte diecine. Di tal modo accade che, ben di rado, un giovane, pur negligentissimo, non sia ammesso, *spinte* o *sponte*, agli esami. La noncuranza, il desiderio di non aver noie, le raccomandazioni, le insistenze, le dolci violenze, conducono sempre, quasi, all'effetto desiderato; e le disposizioni del regolamento rimangono così lettera morta. Gli studenti che lo sanno, e sanno di poter fare a fidanza con la colpevole longanimità di tutti, si infischiano allegramente di leggi, di regolamenti, di ministri, di autorità scolastiche e di professori; e fanno il piacer loro, e a scuola ci vanno quando ci vogliono andare. E chi si attenta resistere a queste voglie malsane, passa per pedante ed è segnato a dito.

Non io ho l'audace speranza che le mie parole giungano *fino* al ministro. Ma se altri, più autorevole o più audace, ve le sapesse far giungere, e sapesse persuadere anche il ministro che la maggiore e più urgente necessità non è di alcuna riforma di leggi e di regolamenti, ma di restaurare la disciplina universitaria, energicamente volendo che le une e gli altri siano davvero osservati, perchè senza disciplina, e senza ordine quindi, nulla è possibile; quegli sarebbe veramente benemerito degli studi. Come è mai tollerabile che la disciplina sia così severamente osservata nelle scuole secondarie, e sia invece sempre così sfacciatamente violata nelle università? Ma, là si fa sul serio; qui si scherza.

Però, chi può illudersi che governo e paese vogliano scaldarsela per le università? Al governo e al paese basta ripetere, di tanto in tanto, che il disordine cresce ognor più, e che ormai è insopportabile. Ma pensare davvero a farlo cessare, è un altro paio di maniche. La paura è la padrona della situazione, e guasta tutto.

Gli italiani si riscaldano per Zola, e fanno benissimo. Però sarebbe altrettanto buona cosa che si preoccupassero un po' anche degli affari del loro paese. Ma per questi c'è sempre tempo, e soltanto i seccatori hanno premura. E quando uno è seccatore, bisogna o farlo tacere, o non dargli retta almeno. E siccome farlo tacere non si può, così non gli si dà retta e lo si lascia dire. Questa è la nostra sapienza governativa; e ad essa tutti devono inchinarsi ed obbedire. Che importa se il male si aggrava ogni dì più? Quando sarà gravissimo, allora sarà, forse, il caso di scuotersi; prima, è troppo pretendere. *Inertia, sapientia*; e le Università si chiamano appunto anche *Sapienze!*

Ercole Vidari

La mirifica spiegazione del mistero Dreyfus

Il *Budapesti Hirlap* avrebbe fatto una sensazionale scoperta; storia più meravigliosa non si è sentita mai.

Bisogna dunque sapere che la Francia anni sono, sentendosi completamente isolata di fronte all'Europa e riconoscendo la superiorità della triplice alleanza, avviò trattative per concludere l'alleanza colla Russia.

Lo Czar prima d'ingaggiarsi in un impegno domandò al governo francese di essere informato sulle forze e sugli ordinamenti militari della Francia e questi li fece trasmettere in via ufficiale.

Ma lo Czar non si fidò, sembrandogli che i dati ricevuti presentassero troppa analogia con quelli rimasti celebri, che il ministro Ollivier aveva esposto prima della guerra franco-prussiana e che condussero a Sedan.

Allora lo Czar assoldò uno spione che gli mandasse informazioni dirette e precise: Esterhazy, il quale si era spacciato per un ufficiale di stato maggiore; l'Esterhazy invece mandava le notizie che gli venivano comunicate dal generale Boisdeffre.

Avutosi sentore nei circoli militari che un ufficiale comunicava con una Potenza straniera, Boisdeffre vide il pericolo che in Russia si scoprisse la mistificazione: bisognava quindi far condannare un vero ufficiale di stato maggiore e si ordì la congiura contro il Dreyfus.

Fu allora che la Russia, vedendo condannato il Dreyfus, si persuase che le informazioni avute derivavano da fonte autentica e, senza essersi accorta della mistificazione, concluse l'alleanza.

Parlamento Nazionale

Seduta del 15 febbraio

Senato del Regno

Pres. V. P. Cremona

Si apre la seduta alle 15.45.

Rudinì presenta la legge bancaria, che viene d'urgenza rinviata agli uffici.

La seduta è quindi sospesa fino alle 18.30.

Riaperta la seduta Rudinì presenta il disegno di legge per il cambiamento per quest'anno della data della festa dello Statuto.

In seguito a sua proposta la commissione per esaminare la legge è composta di 9 membri che rappresentano le grandi divisioni storiche dell'Italia.

La commissione viene composta dei senatori Ferraris, Bonfadini, Messedaglia, Carducci, Boccardo, Finali, Ruspoli, Cosenz e Canizzaro.

La commissione si ritira per formulare la relazione e la seduta è sospesa.

Alla riapertura della seduta si approva a voti unanimi l'articolo unico, dopo udita la relazione estesa da Carducci.

Viene pure approvata la proposta che il memorabile anniversario venga solennizzato con uno speciale indirizzo al Re.

Levasi la seduta alle 19.20.

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

La seduta comincia alle 14.15.

Cavallotti porta alla Camera il saluto d'Imbriani e dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato contro la legge che cambia, per quest'anno, la data della festa dello Statuto.

Il Presidente comunica lettere con le quali i deputati Guido Baccelli e Fusinato rinunciano al loro posto di professore optando per l'ufficio di deputati.

LO SPORT E LA PAURA

(Dalla « *Gazzetta dello Sport* »)

La paura è la legittima compagna della debolezza. Essa deriva da un sentimento di inferiorità ingenerato in noi dalla mancanza di ogni fisica preparazione.

Una vita sedentaria, schiva di ogni emozione e fatica, contribuisce spesso ad alimentare, accrescere la fisima della paura. Parlo delle persone allo stato normale, equilibrato, poichè, scientificamente, pare che la paura in certi casi patologici, sia un vero difetto organico, un'affezione particolare.

Astraendo da ogni eccezione, le quali, più che l'osservatore, possono interessare lo scienziato noi vedremo che la paura per se stessa è spesso un parto di fantasia ammalata, d'allucinazione, d'organismo deficiente, non abituato, non rotto alle fisiche lotte, ai nobili cimenti della persona.

« His maximum est periculum qui maxime timent » dice Sallustio.

La moderna società conta un gran numero di paurosi, di pusillanimi, di vili. Per discutere il fenomeno, occorrerebbe studiare profondamente le cause.

Lo scienziato vi dirà che esso deriva dalla decadenza fisica, dalla degenerazione costante dell'essere, il psicologo troverà nel terrorismo della fine del secolo scorso e in un mezzo secolo di lotta, di di battaglie, una ragione di terrore ingenerato nelle nostre madri e da esse trasfuso nei rami discendentali. Il sociologo, interrogando il passato, troverà una ragione atavica nel dominio della chiesa.

Io, osservandolo da un punto meno alto, con un puro criterio sportivo, scevro da ogni pretenziosità scientifica, propendo per la deduzione del sociologo unita però all'osservazione psicologica.

La teocrazia ha seminato, insinuato negli animi dei nostri proavi il germe del timore, della paura. A favorire il mistero dei riti, a coprire l'inganno, l'artificio, occorreva il terrore, era necessario che gli animi sopraffatti da un sentimento di superiorità incomprensibile, rinunziassero ad ogni lotta, ad ogni riscossa.

Dinanzi all'ignoto ogni coraggio cessa.

I rivolgimenti, le guerre che vennero poi, le dolorose, brutali conseguenze di quest'ultime, non potevano certamente favorire nelle nostre madri un sentimento contrario. Anche gli stessi entusiasmi; in quelle anime deboli, fiaccate dalle lunghe, continuate emozioni, si converse in orgasmo, avendo per conseguenza un'esaltazione della fibra ammalata, e quello che prima era stato perpetrato in loro, per un lungo volger d'anni da una forma di governo, diventò in seguito un difetto costante, un germe latente.

Scomparso il dominio teocratico, restava però sempre il prete, l'agente nascosto di un partito che lavora nell'ombra ordinatamente, aspirando ad una rivincita ventura.

Esso s'attaccò alla debolezza, alla donna. Per riconquistare il potere perduto, occorreva causare la parte forte dell'umanità, ed egli si alleò alla nemica d'ogni forza, alla donna, a quest'essere, che la società s'ostina a chiamare inferiore, e che ridendo e piangendo impera.

Sebbene si noti un discreto progresso, sebbene gran parte dei pregiudizi siano andati distrutti dalla conquista dei tempi, la donna, nostro malgrado, resta tuttora l'alleata del prete.

Anche colta, anche convinta della futilità d'un principio, d'una credenza, d'un pregiudizio, essa non sa sbarazzarsene, compiacendosi appunto in quello che di fronte all'uomo forma la sua debolezza.

E' innato in lei il bisogno del convenzionale, del falso, non parlo della falsità morale, ma bensì di quella ostensiva di fronte al pubblico, nei di lei rapporti morali.

Come un amore esagerato per la propria prole la rende capace del più grande eroismo, un pericolo anche minimo, il quale possa indirettamente minacciare i di lei figli, le fa consigliare la codardia, la viltà.

E' una questione di sentimento, di amore esagerato, e la sentimentalità morbosa è nemica dello sport, degenerando in debolezza.

Un simile alleato conviene e convenne sempre nella storia di tutti i tempi al sacerdote, ed in tutti i tempi essi se ne valsero. Essi vorrebbero un'umanità debole, fiacca, ignorante, per poterla dirigere, governare a loro talento. E le donne incoscientemente, ci si prestano a meraviglia.

Sono le madri, le quali, dietro il suggerimento del prete, protestano e gridano contro la ginnastica delle scuole, non permettendo spesso ai loro figli di frequentarne le palestre, sono esse che non permettono o s'adattano a malincuore che i figli facciano della scherma, del ciclismo, dell'equitazione, del canottaggio, per paura che possa accadere loro qualche disgrazia. Esse nel loro egoismo materno li vorrebbero sempre vicini, docili, sensibili alle carezze, ai baci e non s'accorgono che ne faranno col tempo degli effeminati, dei timidi, dei paurosi, dei pessimi soldati.

Questo sentimento della paura, esse glielo stillano nel cervello giorno per giorno, ora per ora. Se fa freddo li coprono fino a farli sudare, per la tema che debbano soffrire, se fa sole non permettono loro d'uscire, se non muniti di ombrelli, cappelli di paglia, ecc. se piove li tengono in casa, formandone così dei disgraziati, i quali, ad ogni cangiamento di temperatura, ne risentono come barometri.

E che ne deriva da questo stato di cose?!... Deriva che, giunti ad una certa età, diventati giovanotti, questi figli, i quali della vita non conoscono nulla, nè hanno intuito proprio, alla prima occasione cadono facile preda di qualche sfera di strapazzo, ed al minimo disordine restano sopraffatti, abbattuti, fiaccati quando talvolta non pagano con una morte precoce una falsa educazione ricevuta dalle loro madri.

Per arrivare ad ottenere nella nostra umanità ammalata un progresso, per vincere quel sentimento di bassezza d'animo, di paura, di viltà, che si va infiltrando nelle masse, occorre combattere il prete, educare diversamente la donna, istruirla ed iniziarla alle sportive cose.

Magno

Si approva l'annullamento della elezione nel collegio di Tropea.

Si comincia quindi la discussione del disegno di legge per istituire una cassa di credito comunale e provinciale.

Parlano in vario senso Bertolini, A. Majorana, Chimirri, Giovanelli e Bocchialini.

Si rinnova quindi la votazione a scrutinio segreto della legge che riguarda la festa dello Statuto.

La legge è approvata con voti favorevoli 188, contro 26, astenuti 1.

Levasi la seduta alle 18.25.

Una invenzione di Edison

Si parla molto da qualche tempo a New York di una nuova invenzione di Edison; ma i giornali non sono d'accordo sulla natura di questa invenzione.

La verità è che essa consiste in un terribile istrumento da guerra, un formidabile cannone destinato alla difesa delle coste.

Il celebre elettricista ha introdotto nel cannone pneumatico di Zalinski un perfezionamento che gli permette di lanciare un proiettile di diverse centinaia di chilogrammi, pieno di materie esplodenti.

La forza di esplosione di quei proiettili è straordinaria; ma gli ingegneri americani circondano l'invenzione del più grande segreto.

IL PROCESSO ZOLA

Ieri, ottava udienza, il pubblico si è conservato calmo; la folla era però enorme.

Parigi, 15. — L'udienza è aperta alle 12.45.

Si dà lettura dell'ordinanza della Corte che respinge le inchieste fatte ieri dalla difesa.

Ancora un perito

Crepieux Jamain, il celebre grafologo, (quegli che intentò due anni or sono, una causa per plagio a Cesare Lombroso), protesta energicamente contro l'accusa fattagli da Teyssonnieres nell'udienza di ieri, di aver cioè tentato di corromperlo, facendogli balenare l'offerta di grosse somme se modificava la perizia in favore di Dreyfus; — dice che ciò è un pretto romanzo.

Soggiunge, poi che Teyssonnieres gli dichiarò che fu soltanto il suo rapporto non quello di Bertillon che provocò la condanna di Dreyfus.

Meyer

Meyer direttore dell'« Echoles des Chartes, » comincia col dichiarare di esser cattolico e quindi afferma che i fac-simile del *bordereau* pubblicati dai giornali sono esatti per quanto possono esserlo simili riproduzioni.

Deplora poi che si sia affidata la perizia a Bertillon che procedette in questo affare senza senso comune. Infine dichiara che la calligrafia di Esterhazy somiglia a quella del *bordereau*.

L'avv. Labori chiede alla Corte di prendere atto che il Presidente ancor prima che il difensore avesse formulato una domanda gli impedì di farla.

La Corte emette un'ordinanza che approva il procedere del Presidente.

Il Presidente soggiunge che farà così tutte le volte che i difensori vorranno fare inutili domande e ogni volta la Corte approvà loro la stessa ordinanza.

L'avv. Labori dice: « Allora si tratta di una ordinanza sistematica ».

Il Presidente risponde: « Perfettamente ».

L'avv. Labori ribatte: E' la prima volta che succede un fatto simile. Si rinnovano i metodi dell'«ancien regime »

Il teste Molinier professore al Collegio di Francia afferma che la scrittura di Esterhazy rassomiglia assolutamente a quella del fac-simile del *borderau*.

—

L'avv. Clemenceau chiede alla Corte che la signora Boulancy sia interrogata se nelle lettere di Esterhazy che essa possiede si trovano le seguenti espressioni:

Il general Saussier è un clown — 2. Se i prussiani arrivassero fino a Lione potrebbero gettare via i loro fucili e conservarne soltanto le bacchette per metter in fuga i francesi.

—

I periti Molinier, Mezier e Bordinau dichiarano che il *bordereau* è l'assoluta riproduzione della calligrafia di Esterhazy.

Simile dichiarazione fa l'avv. Franck, dopo aver fatto l'esperimento sopra la lavagna.

Altri testi

Grimaud, professore alla scuola politecnica, uno dei firmatari della petizione per la revisione del processo Dreyfus, depone che il processo gli sembra strano e irregolare.

Afferma che i periti si ingannarono, come si ingannarono i giudici. Malgrado le minaccie, la revisione del processo Dreyfus si impone e noi faremo di tutto per ottenerla.

Grimaud aggiunge che fu minacciato di essere revocato dall'impiego in seguito alla protesta da lui firmata.

Termina affermando il suo ardente patriottismo e il suo amore per l'esercito.

Haret, professore al collegio di Francia dice che egli vide pure una lettera scritta da Dreyfus dopo la sua condanna, che non ha veruna rassomiglianza col *bordereau*.

Conclude dicendo che Esterhazy dev'essere l'autore del *bordereau*.

L'udienza indi è tolta.

CONVENZIONE PEL BENADIR

Fu distribuito il progetto di legge per la Convenzione del Benadir, che ora è esaminato dagli uffici della Camera.

Riassumiamo i punti principali.

La Convenzione stipulata in Roma il 24 del gennaio scorso, concede alla Società anonima commerciale, costituitasi in Milano, la gestione dei territori e scali del Benadir durante il periodo dal 1 maggio 1898 al 16 luglio 1946.

Il governo si obbliga:

a) di corrispondere alla Società, a datare dal 1 maggio prossimo, una sovvenzione di L. 400,000 per i primi dodici anni e di L. 350.000 per i rimanenti;

b) di abbandonarle l'esazione dei dazi doganali e delle tasse;

c) di accordarle il libero e gratuito godimento delle miniere, la gratuita facoltà di occupare le terre, che saranno riconosciute demaniali al momento della presa di possesso; e quella di ritirare dai depositi governativi le armi e le munizioni, che le occorrono, al prezzo di costo;

d) di usufruire, finalmente, di tutte le facilitazioni che il protocollo anglo-egiziano del 24 marzo 1891 consente all'Italia nel porto di Kismajo.

A sua volta, la Società si obbliga:

1) a provvedere all'incremento civile e commerciale della Colonia, salvo al governo il diritto di vigilarne l'operato;

2) di pagare al Sultano di Zanzibar l'annuo canone di 120000 rupie — lire 200000 circa;

3) di mantenere almeno 600 guardie per la sicurezza delle stazioni;

4) di amministrare la giustizia;

5) di rispettare le leggi e i trattati vigenti e curare l'osservanza degli atti generali di Berlino e Bruxelles;

6) di esercitare il servizio postale, conservare in regolari condizioni di manutenzione i fabbricati esistenti;

7) di consegnare, infine, al governo italiano i delinquenti che vi si rifugiassero e di sfrattare quegli europei, che il Governo credesse utile di allontanare dalla colonia.

Il Governo non assume responsabilità per qualsiasi operazione di credito, che la Società facesse nell'interesse della colonia; nè consente che i privilegi concessi alla Società dalla Convenzione possano essere ceduti a terzi.

Lo statuto sociale, che fa parte integrante dalla Convenzione, stabilisce che le azioni sociali siano esclusivamente nominative e possedute « per due terzi almeno » da cittadini italiani.

Cittadini italiani devono egualmente essere tutti gli alti funzionari della Società e tutti i membri del Consiglio di amministrazione.

Le nomine dei governatori e sotto governatori devono debono ottenere l'approvazione del Governo del Re.

E' in facoltà del Governo di rescindere la Convenzione dopo 23 anni, nel caso che volesse assumere direttamente la Colonia o non esercitasse il diritto di opposizione verso il Sultano che gli viene dalla Convenzione col Zanzibar dell'agosto 1892. Eguale facoltà è riconosciuta alla Società dopo il 22° anno di esercizio.

Queste le clausole essenziali della Convenzione, sottoposta all'approvazione del Parlamento.

Cronaca Provinciale

DA TARCENTO

Il grandioso veglione di Giovedì Grasso

Ci scrivono in data odierna:

Il veglione di domani, annunciato e promosso da un solerte comitato, promette dunque di riuscire quanto di bello si possa immaginare, così da superare quello del passato Mercoledì.

Numerosi sono i soci che già si sono sottoscritti, appunto perchè attratti dagli splendidi regali che verranno estratti a sorte: le nostre signorine già lavorano a *tutt'uomo* per costumi da maschera, visto che alla migliore sarà assegnato un grazioso premio e che avranno libero ingresso; infine molte persone dal di fuori, certe di godere una magnifica serata e di passare delle ore allegre, promisero il loro intervento, ben sapendo come i Tarcentini sappiano fare le cose per bene.

Inutile poi dire che l'ampia sala De Monte per la sfarzosa illuminazione a luce elettrica e per gli eleganti addobbi, sarà ridotta ad una vera serra multicolore, che, resa animata dagli allegri concerti dell'orchestra diretta da quel bravo maestro che è il signor Bruni, eleverà di sicuro gli spiriti infondendo quel brio carnevalesco che il giovedì grasso permette anche alle persone le più serie o piene d'affari.

Chi vuol adunque terminare bene il carnovale non manchi di recarsi domenica a Tarcento, certo che si chiamerà contento.

DA CLAUZETTO

Fra i due litiganti il terzo le piglia

Ci scrivono in data 14:

La notte scorsa nella borgata di Pradis di Sotto, per motivi non bene conosciuti, dei giovanotti si misero in zuffa.

Certo Giovanni Baschiera di Gio. Batta che a quanto pare cercava di pacificare gli animi, venne colpito con coltello al fianco sinistro e ne riportò ferita penetrante nella cavità del ventre, che venne giudicata con riserva.

Venne arrestato tal Martino Brovedani di Giovanni quale autore della ferita in danno del suddetto Baschiera.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Ancora la partenza del signor Edoardo Bassi

Le sorprese dei creditori

Ci scrivono in data 15:

Il fatto di cronaca che è ancora il più interessante quantunque non recentissimo, è sempre la... partenza per ignoti lidi del sig. Edoardo Bassi.

Non molto però di rilevante vi si può aggiungere, se si tolga la commozione sgraditissima negli animi di chi aveva riposto piena fiducia nello scomparso e la fulminea sorpresa dei signori cav. Busetto e Grigoletto, vittime principali.

Difatti appena avvenuta la sparizione del detto signore, (il fratello fece stampare sui giornali non essere una *fuga* ma una semplice *partenza*) i sopranominati, rispettabili capitalisti e distintissimi agricoltori, si trovarono d'improvviso circuiti e molestati da un vespaio di creditori del Bassi, venendo ignorati o confusi i loro rapporti d'affari. Tanto è vero che non più lontano di ieri si presentò in casa dell'egregio sig. Grigoletto l'usciere di Palma col rappresentante la ditta A. Tomadini di Pordenone, creditrice del Bassi, per procedere ad un sequestro generale conservativo.

Nessuno negherà ad un creditore il diritto di assicurare i propri interessi con ogni garanzia legale, ma purchè sia tale, e non invada la proprietà di chi nulla deve, proprietà assoluta e indiscutibile. Meno male che il rappresentante la ditta Tomadini riconosciuta la legittima opposizione fatta dal Sig. Grigoletto e calcolate le serie conseguenze derivanti dall'atto che stava per compiere, desistette dal sequestro rilasciandone relativo verbale.

Ad evitare simili errori e deplorevoli scene che non possono a meno di offendere e d'impressionare sinistramente, sarebbe doveroso, prima d'importunare persone di specchiata e nota probità crudelmente danneggiate in più modi, che i signori creditori nell'intento di far valere i loro titoli s'informassero a chi e dove dirigersi, non aggiungendo dispiaceri alle perdite dei sacrificati.

Dovrebbero più presto rivolgersi a Venezia presso la famiglia del Bassi.

A.

DA MANIAGO

Incendio

L'altro ieri nella frazione di Maniago Libero si sviluppò il fuoco nella stalla del mugnaio Pietro Dal Zotto, per causa accidentale. Il concorso dei terrazzani valse ad isolare l'incendio, per modo che poterono salvare la casa vicina del'o stesso proprietario che era in imminente pericolo. Anche le pompe del Comune contribuirono efficacemente all'estinzione. Il danno, ammontante a circa mille lire, era assicurato.

DA LAUZACCO

Incendio

Ci scrivono in data di ieri:

Alle ore 2 di stanotte certo Luigi Nardoni segnalò il fuoco nel casolare di Pietro Iacolutti. Le campane del villaggio suonarono a stormo ed accorsero i due pompieri Moreale e Nardoni colla pompa e quindi i vicini. Mercè la loro opera pronta ed efficace, le fiamme, che dal fienile minacciavano l'attigua casa di abitazione, furono in breve domate ed alle 4 l'incendio era spento, limitando il danno a lire 500 per guasti al fabbricato e fieno bruciato.

Sul luogo non si vide nessun rappresentante dell'Autorità e neanche il consigliere comunale, abitante in paese, signor Grinovero. Oltre ai Nardoni a Moreale, meritano encomio per il concorso pronto a far lavorare la pompa tal Giuseppe Luca e la giovane Claudia Nardoni.

DA POVOLETTO

Un cavaliere d'industria

Ci scrivono in data di ieri:

Capitò qui uno sconosciuto, che facendola da signore e pretendendo di non voler cambiare un biglietto di banca di grosso taglio si fece consegnare a titolo di prestito lire 30 dall'oste Osvaldo Lunazzi, allontanandosi poscia senza ringraziare.

Il medesimo individuo poi prese a nolo da tal Silvestri di Vernasso un cavallo ed una carretta sparendo per ignota direzione.

Fatte ricerche il Silvestri potè trovare il suo cavallo e la carretta presso l'oste Lunazzi suddetto, ove lo sconosciuto li aveva abbandonati.

I carabinieri fanno attive indagini per iscoprire il cavaliere d'industria.

DA LATISANA

Furto

In Ronchis in giorni imprecisati del mese di gennaio u. s. certo Giuseppe Letiziol, che trovavasi a lavorare in casa di Vittorio Missaglia, da un cassetto aperto del tavolo esistente in una camera dell'abitazione stessa, rubava in danno del Missaglia lire 20 in biglietti e lire 20 in oro. Il Letiziol venne arrestato.

Nicolò Craighero

La scomparsa di un amico, d'una di quelle tempre tagliate sul vero stampo, getta il dolore nella famiglia, fra i conoscenti e nella popolazione tutta di un paese.

Chi aveva bisogno dell'opera assidua intelligente e amorosa di *Nicolò Craighero*, non aveva che a ricorrere a Lui certo di ottenere il suo favore — I soci della S. A. F., le maggiori notabilità che visitarono il nostro paese, conobbero l'uomo affabile, tanto nell'ufficio municipale, quanto in casa sua e lo stimarono.

Ed ora non è più!

Una paralisi lo colse mentre lavorava nell'ufficio comunale di qui, a nulla valsero le cure di tre medici accorsi nel grave frangente.

Ieri notte alle 10 1/2 moriva dopo 30 ore di sofferenze senz'aver potuto proferire una sola parola. Moriva a 47 anni lasciando la moglie e 3 teneri bambini. A voi che lo conoscete dò la cattiva nuova col cuore straziato di chi vede l'un dopo l'altro rapirsi tutti gli affetti i più cari.

Si prepararono solenni funerali.

L'amico Gio. Batta Piazzotta

Paluzza, 15 febbraio 1898.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Febbraio 16 Ore 8 Termometro +2.4

Minima aperto notte +0.4 Barometro 757.

Stato atmosferico: vario

Vento: N leg. Pressione calante

IERI: bello

Temperatura: Massima 11.3 Minima —0.2

Media 4.335 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.11	Leva ore	4.5
Passa al meridiano	12.21.17	Tramonta	12.26
Tramonta	17.34	Età giorni	25

Chionio

e la seconda metà di febbraio

Il Chionio prevede, fra la sera del 16 ed il 17, tempo ancora frequentemente vario o leggermente coperto, ma in via di miglioramento. Tendenza al sereno.

Dal 18 al 19. Venti sciroccali snervati da parecchie direzioni con cielo frequentemente cosparso di caligine. Coperto con pericolo di breve pioggia nella notte fra i due giorni.

20. Cielo nebbioso sereno e poi coperto vario con qualche tratto di bel tempo.

Nella notte dal 20 al 21. Cielo nuovamente minaccioso di qualche breve disturbo piovoso subito seguito da sereno.

21. Cielo a tratti sereno e a tratti nuvoloso con accompagnamento di venti freddi. Qualche goccia di pioggia alla sera.

22. Dopo leggero disturbo piovoso o nevoso della notte, prolungantesi forte al mattino, il cielo andrà man mano rasserenandosi promettendo ancora un pomeriggio soddisfacente.

Dal 20 al 22, pioggie considerevoli o cattivo tempo nell'Italia centrale; nuvoloso vario nella Campania e nel Molise e sereno fra la Basilicata, le Puglie e le Calabrie.

23. Bel tempo. Gelo leggero nel mattino; pomeriggio tepido.

24. Ventilazione moderata con tempo sereno nel mattino, vario e poi coperto fra il pomeriggio e la notte. Più fermamente coperto fra l'Italia superiore e quella centrale.

25. Prosegue il tempo sereno alternato da frequenti e forti raffiche di vento libeccio.

Dal 20 al 28. Continuano i venti dissipatori sciroccali e di libeccio con qualche interruzione. Questi venti, ora moderati ed ora forti, aumenteranno sensibilmente la temperatura durante le ore pomeridiane.

Società operaja generale di M. S. e I.

Domenica 20 corrente alle ore 11 i soci sono convocati in assemblea generale.

L'Accademia di Udine

terrà una pubblica adunanza venerdì 18 corr. alle ore 20 per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

1. Note sulla Flora e sulla Fauna veneta e trentina. Memoria del s. corr. dott. Ettore de Toni.
2. Pubblicazione del Dizionario Friulano del fu comm. prof. G. A. Pirona.
3. Approvazione del consuntivo 1897.

Ospizio Mons. Tomadini

Domani 17 corr. alle ore 18 vi sarà un trattenimento, in cui si produrranno i ricoverati dell'Ospizio.

Per i volontari di un anno

Fu pubblicato il decreto che stabilisce l'apertura degli arruolamenti per i volontari di un anno per il 1898

Vi sono ammessi i giovani, che abbiano compiuto il 17° anno di età e che non siano ancora arruolati dal Consiglio di leva.

Il tempo utile per contrarre l'arruolamento è stabilito al 31 ottobre per quelli che intendono assumere il servizio militare il 1 novembre; per quelli invece, che intendessero imprendere servizio in occasione della chiamata della leva 1897 il tempo utile scade il 6 marzo prossimo.

Il numero dei volontari da ammettersi in ciascun corpo è di sei per ogni compagnia, squadrone o batteria; non computati nel numero i volontari ritardatari.

Per alcune specialità del genio, per le compagnie di sanità e l'8ª compagnia di sussistenza il numero dei volontari di un anno può aumentare ad otto o dodici.

Tiro a segno

Oggi esercitazioni alla rivoltella dalle 2 alle 4

Società Dante Alighieri

Il Consiglio del Comitato udinese tenne ieri seduta. Prese atto d'importanti comunicazioni, erogò lire 1000 per la difesa della nazionalità fuori del Regno, approvò una proposta per accrescere i redditi sociali ed ammise i seguenti nuovi soci: Perusini dott. Costantino, Giacomo e Gaetano, Canciani Vincenzo, Doretta e Giacomo, del Fabbro cav. Enrico, Morelli de Rossi Giuseppe, Biasutti Giuseppe, Pennato dott. Papinio, Rizzani Giuseppe, Farra Federico, Marini Luciano e Alia, Druin Angelina, Deciani co. Antonino, Pittotti dott. Giuseppe, de Battisti Giuseppe, Fava prof. Roberto, Battistig Romeo, de Portis co. Antonio, Sellenati dott. Antonio, Baldissera Luigi, Marchi Pia, Sostero dott. G. B., Nimis avv. Giuseppe, Zilli Ugo.

Circolo Speleologico ed Idrologico

Programma della I esplorazione indetta dal Circolo Speleologico ed Idrologico per domenica, 21 febbraio:

Ore 6. — Appuntamento presso la sede della Società Alpina Friulana e partenza in vettura per Prestento (m. 160), dove si arriverà alle ore 9. Da Prestento si comincia la facile salita fino alla grotta di *Landri* (m. 400), che si raggiungerà alle ore 10,30. Visita della caverna e colazione; partenza alle ore 12,30.

Ore 13,30. — Arrivo discendendo alla grotta *de lis Aganis* (m. 350). Visita della grotta, dalla quale si parte alle ore 15.

Ore 16. — Arrivo di nuovo a Prestento, da cui si ritornerà a Udine per le 19.

—

Le adesioni si ricevono presso la sede della Società Alpina Friulana (via Daniele Manin, 22) fino a sabato 20, alle ore 12.

Spese. — Vettura, portatori, illuminazione, ecc. lire 2.50 circa.

—

La gita è attraente, le grotte da visitarsi interessanti e di facile accesso; per queste ragioni si calcola su un numeroso intervento da parte dei soci.

Udine, 15 febbraio 1898

La Presidenza

Il famoso « bordereau » a Udine

L'egregio perito calligrafico professore Carlo Rossi, mandò a suo tempo a Matteo Dreyfus, una sua memoria (che fu in parte pubblicata sul nostro giornale) sul famoso *bordereau*.

Matteo Dreyfus, il fratello dell'infelice capitano che si trova all'Isola del Diavolo, ha scritto parecchie lettere molto lusinghiere al bravo professore, nostro concittadino, e gli ha pure mandato la riproduzione delle fotografie del *bordereau* e della scrittura del capitano Dreyfus e del maggiore Esterhazy.

Il prof. Rossi ha voluto farci vedere quelle riproduzioni. Noi non siamo nè periti nè figli di periti calligrafici, ma così ad occhio e croce ci sembra che la scrittura del *bordereau* sia identica a quella di Esterhazy, che ha imitato malamente la scrittura di Dreyfus.

E come noi hanno giudicato molte altre persone che hanno veduto le riproduzioni.

Per finire

Il confessare il proprio torto, lo creda l'egregio *Cinquedita* di Aviano, non nuoce nè a sè stessi, nè agli altri, purchè l'errore sia avvenuto in buona fede. Egli, invece, vuol avere ragione per forza, riducendo frattanto il banchetto, il simposio, o bicchierata che sia, ad una semplice dimostrazione di gratitudine verso il brigadiere dei reali carabinieri. Ed i discorsi, i telegrammi, i brindisi, l'effusione del giubilo, dove li mette il signor *Cinquedita*?

Ma lasciamo pur andare questa rancida faccenda: quei signori comprendono di aver fatto una topica e adesso tentano, meglio che possono, di ripararvi: ecco tutto.

Per altro il signor *Cinquedita* svia la nostra questione: egli aveva asserito che noi avevamo biasimato la popolazione avianese per le espressioni di compiacimento, in occasione della completa luce fattasi sull'assassinio dello Steffinlongo e noi, citando le parole testuali del *Giornale di Udine*, gli provammo precisamente l'opposto.

Non è dunque il caso, caro signore, di rintuzzare frasi, ma di porre le cose a posto, nella loro integrità.

E, per noi, basta di questa polemica alla quale fummo trascinati senza nostra volontà. Del resto poi il sig. *Cinquedita* si sbrighi col corrispondente avianese della *Patria del Friuli*.

La fiera di San Valentino

Ieri le domande si fecero più ristrette di ieri l'altro e gli affari perciò si limitarono. Le vacche ed i vitelli segnarono un medio aumento di prezzo del 2 1/2 0/0. Anche i negoziatori toscani restrinsero gli acquisti.

Si contarono 1310 capi bovini, cioè 1172 in meno del primo giorno.

Erano: 412 buoi, 449 vacche, 140 vitelli sopra l'anno e 309 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 35 paia di buoi, 140 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 90 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi minimi e massimi:

Buoi nostrani al paio da lire 605 a 1050; buoi slavi da lire 490 a 700; vacche nostrane per capo da lire 90 a 390; vacche slave da lire 83 a 167; vitelli sopra l'anno da lire 135 a 285; vitelli sotto l'anno da lire 55 a 150.

Circa 72 cavalli e 22 asini. Venduti circa: 10 cavalli a lire 38, 46, 50, 64, 75, 85, 114, 116, 180, 280; 6 asini a lire 5, 12, 15, 22, 25, 63.

Ribaltamento

Tal Domenico Zorzan di Antonio d'anni 39, abitante in via Anton Lazzaro Moro al N. 110, conduceva ieri nel pomeriggio con un carro tirato da un cavallo un carico di mobiglie diretto a Nimis. Non si sa come, il cavallo imbizzarrì e ribaltò il carro, per cui il povero Zorzan nella caduta riportò contusione e rottura della capsula articolare del gomito sinistro.

Verso le 4 fu accompagnato mediante vettura al nostro Ospitale ove venne trattenuto per la cura neccessaria.

Furto ed arresto

Il giorno 8 corrente certo Paolo fu Valentino Banco, colono abitante al n. 5 della frazione di Baldasseria, si presentava al locale ufficio di P. S. per denunciare che avendo il giovedì prima licenziato la propria servente quindicenne Angelina Pittis di Giuseppe da Lavariano di Mortegliano, due giorni dopo si accorse che la medesima aveva rubato in danno della propria moglie un cordone d'oro, due anelli ed un paio di buccole del complessivo valore di lire 120 circa.

Da indagini prontamente operate dalle guardie di città, si potè accertare che la ragazza in parola aveva offerto in vendita al negozio dei signori Comino e Marangoni, orefici in Mercatovecchio, gli oggetti rubati, ma non avendo essi voluto acquistarli, in causa della giovanile sua età, se ne partì in cerca di altri acquirenti.

Questa mattina poi la Pittis venne dagli agenti di P. S. arrestata e, dopo molte reticenze, finì per confessare completamente, indicando anche dove aveva venduto gli oggetti rubati che furono in parte sequestrati. Il prezzo ricavato, essa dice di averlo perduto nel viaggio di ritorno da Udine a Lavariano.

Vandalismi

Ad ora imprecisata della scorsa notte, approfittando di un recipiente pieno di catrame che si trovava nel cortile di una casa vicina, ignoti sporcarono di catrame tutta la porta della casa del signor Francesco Marcin di Giovanni, abitante ai Casali di Gervasutta, fuori porta Cussignacco, e poscia introdottisi nel giardino attiguo alla casa, scavalcando una piccola cancellata, danneggiarono parecchie pianticelle e fiori.

Si sono attivate le più diligenti indagini per scoprire gli autori di tali vandalismi e si spera di riuscire nello intento.

Un udinese che non paga lo scotto

Lunedì scorso nell'osteria di Luigia Serafio in via dei Vitelli, a Trieste, n. 1 accadde che capitasse, sia per distrazione, sia per *muso rotto*, un tizio, il facchino Giuseppe D. di 24 anni, da Udine, che proprio sei mesi fa nello stesso locale era andato via senza pagare il conto. Là, all'osteria, il tizio fu riconosciuto e fatto subito arrestare.

CARNOVALE

Il penultimo veglione

del corrente carnovale avrà luogo questa sera al teatro *Minerva*. Ci pare inutile ogni soffietto, poichè coloro che hanno desiderio di ballare sanno benissimo che carnevale *creperà* martedì venturo, per cui c'è poco tempo più da perdere.

Tutti sanno benissimo ancora, che il teatro sarà sfarzosamente addobbato e splendidamente illuminato, che l'orchestra del consorzio filarmonico suonerà i più piacenti ballabili, che le maschere avranno il solito brio, e che lunedì prossimo avrà luogo la *Festa dei fiori* ultimo *definitivo* — crediamo che nessuno dubiterà questa volta del nostro asserto — veglione del Minerva.

Con tanti auguri di buon divertimento alle graziose ballerine ed ai signori ballerini.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Miscoria Giuseppe fu Giovanni d'anni 34 di Luis (Tarcetta) contadino, incensurato, era imputato del delitto previsto dall'art. 156 ultima parte del codice penale per avere nel 24 giugno 1897 verso le ore 10 e mezza pom. armato di rivoltella, minacciato grave ed ingiusto danno ad Antonio Banchig fu Michele.

Il Banchig Antonio si era costituito parte civile coll'avv. Giuseppe Caisutti, ed il Miscoria venne difeso dagli avvocati on. Giuseppe Girardini e prof. Vincenzo dott. Manzini.

Udite le conclusioni della P. C., quelle del rappresentante la legge che proposero la condanna dell'imputato, e quelle della difesa che domandò l'assoluzione; il Tribunale ritenne colpevole l'imputato e lo condannò alla reclusione per mesi 10, ai danni da liquidarsi in separata sede, alle spese del processo ed alla rifusione delle spese di costituzione di parte civile in lire 150.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 6. **Grani.** S'iniziarono i lavori agricoli, specialmente esterni, approfittando delle splendide giornate, e perciò il concorso dei terrazzani sul mercato granario va man mano scemando, e vi subentra quella calma solita a manifestarsi ogni anno, e che perdura sino alla venuta delle nuove messi.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9.10 a 11.
Giovedì. Granoturco da lire 10.15 a 11.
Sabato. Granoturco da lire 9.10 a 11.25,
Cinquantino da lire 8.25 a 9.30.
Castagne al quintale da lire 20 a 23.
Fagiuoli alpigiani al quintale da lire 22 a 33.
» di pianura » » 13 a 18.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

10. 25 pecore, 30 castrati, 15 agnelli, 40 arieti.

Andarono venduti circa 9 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 5 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; 18 castrati da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m., 25 arieti da macello da lire 0.60 a 0.65 al chil. p. m. e 7 d'allevamento a prezzi di merito.

425 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 24.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 35.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 45, oltre 8 mesi da lire 65 a 70.

40 da macello, venduti 15 di quintale da lire 95 a 96 al quintale a p. m., da 1 a 1 1/2 a lire 105 e 110 al quintale a p. m., oltre quintale e 1/2 da lire 110 a 115.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne di bue a peso vivo al quint. lire 64
» di vacca » » » 54
» di vitello a peso morto » » 80
» di porco » vivo » » 102
» » » morto » » 100

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire 1.70
»	»	» 1.60
»	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.—
»	»	» 1.20
II. qualità	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.20
»	»	» 1 —
»	»	» 0.90

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 6 — Anno VII. 1897-98 — (15 febbraio).

G. Jachino. Britannico. (Racconto storico) (continuaz.) — Ferruccio Rizzatti. I pappagalli — Vittorio Pica Emilio Zola — D. Levi Morenos. La maschera de' Chiozoti a Venezia — G. Marangoni. L'idea. (Sonetto) — C. Buffone Zappa. Villa Adriana — Luigi Grilli. Saluto Umbro. (Versi) — Lino Ferriani. I piccoli carcerati — D. Ciampoli. Il ratto e la storia. (Versi) — Doctor Vesvius Il Carnovale a Napoli — R. Rusca. Natura e scienza. (Una locomotiva gigantesca Una piccola tramvia elettrica senza rotaie) — G. Vaccari. Altri tempi. (Versi) — S. di Giacomo. Arte e artisti (La XXXI Esposizione di Napoli — Pieria Del Vega. Un rosario a Monte Tranquillo — Cosimo Giorgieri Contri. Tra le nebbie del sogno. (Versi) — A Mazzucchetti. L'ultimo romanzo di Rovetta.

Rassegne — Corrispondenze — Note bibliografiche — Miscellanea. Gli ultimi scomparsi — La pagina per le signore — Consigli d'Igiene — Diario degli avvenimenti — Pennelli e scalpelli — La pagina allegra — Fiori e campi — Cavalli, cani e canotti Ricreazioni scientifiche — Il bello e il buono in casa — L'arte e la Moda — Dama e scacchi — Dopo il caffè — I giuochi — Tavole fuori testo.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (compresa la spedizione del dono) franchi 25.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Adelardi Bearzi nob. Caterina: Leonetti ing. Leonida lire 1, Franceschinis Pietro lire 1, Di Caporiacco Pietro lire 1.

Di Kaulich Someda: Michieli Antonio lire 1.

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Caterina Adelardi Bearzi: co. Umberto Caratti lire 2, Pietro Marcotti e consorte lire 5, Insegnanti Educatorio lire 3, prof. Teresa Zilli lire 1.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Orsolina Bulfoni di Codroipo: Lodovico Zoratti ingegniere, lire 2.

Di Caterina Bearzi: Paolo Gaspardis lire 1.

Bollettino di Borsa

Udine, 16 febbraio 1898

	15 febb.	16 febb.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	98 80	98 70
» fine mese dicembre	98.90	98.80
detta 4 1/2 »	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.75	9).75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	335 —	336.—
» Italiane 3 0/0	307 50	308.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	499.—	499.—
» » » 4 1/2	509.—	509.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	475.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	518.—	518.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	844.—	837 —
» di Udine	125.—	130.—
» Popolare Friulana	130.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	716.—	716.—
» » Mediterranee	515.—	515 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.15	105.15
Germania »	129.90	129.9)
Londra	26.35	26 56
Austria-Banconote	2.20 85	2.20 75
Corone in oro	110 —	1.10.—
Napoleoni		21.03
Ultimi dispacci	21 03	
Chiusura Parigi	94.30	94 12
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 16 febbraio **105.17**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Telegrammi

Contro l'accattonaggio

Roma, 15. — Una nuova circolare di Rudinì indica i provvedimenti per combattere l'accattonaggio: lamenta le sue aspettative rimaste finora deluse ed invita i prefetti ad indicare provvedimenti efficaci d'indole locale.

Fidanzamento regale smentito

Parigi, 15. — Il *Figaro* smentisce recisamente la notizia corsa che la giovinetta regina d'Olanda si fosse fidanzata col principe Luigi Napoleone, ora inscritto nell'esercito russo.

Malattie dei bambini

Negli ospedali infantili si usa largamente e con esiti rimarchevoli la Emulsione Scott. Dai medici dirigenti questi istituti ci pervengono con frequenza delle lettere attestanti i pregi di detto rimedio e la vasta applicazione che se ne fa nelle speciali malattie infantili, tanto nelle forme leggere che acute o come pure per semplice cura preventiva in quei bambini che pur non avendo una malattia dichiarata, si sviluppano stentatamente.

I medici concordano nel ritenere che causa principale (se non addirittura unica) delle malattie infantili e cioè Scrofola, Rachitismo e Marasmo è la insufficienza di nutrizione, o per meglio dire la poca assimilazione del nutrimento, perchè anche un'alimentazione abbondante può non nutrire se lo stomaco non è capace, di assimilarla. E' appunto nei disordini gastrici, così comuni nei bambini, che la Emulsione Scott produce i più mirabili effetti ricostitutivi, riordinando e attivando le funzioni dello stomaco anche quando quest'organo trovasi nelle più precarie condizioni.

La somministrazione di questo rimedio è facilitata dal suo sapore gradevole e specialmente adattato anche come forma (l'Emulsione Scott ha l'apparenza ed il sapore della crema) per i bambini, i quali lo prendono molto volentieri, ricavandone tutto il vantaggio che i suoi componenti (olio di fegato di merluzzo ed ipofosfiti di calce e soda) eminentemente tonici e ricostituenti possono dare ad un organismo in formazione e cioè aumento di vitalità, di peso, di forza, di indurimento osseo e di produzione di sangue, e ciò anche quando altri rimedi od altri alimenti non giovano o non sono sopportati.

L'unione degli ipofosfiti all'olio di fegato di merluzzo ha reso quest'ultimo più attivo e applicabile, con risultati pronti e sicuri, allo sviluppo scheletrico dei bambini, evitando ogni forma di rachitismo, curvature, deviazioni ed imperfezioni; è poi di supremo valore nel periodo della dentificazione, avendo il duplice pregio di promuovere la formazione dei denti e di evitare i disordini gastrici inerenti a questo difficile periodo dell'infanzia.

Non usate che la genuina Emulsione Scott portante la marca di fabbrica (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) della casa produttrice e proprietaria del rimedio, ditta Scott e Bowne, Ltd.

Ecco in proposito quale è la opinione del Dott. Longo di Roma sulla Emulsione Scott:

Dott. A. LONGO - Roma.

4 Marzo 1896.

Da più anni somministro ai miei piccoli malati il preparato Emulsione Scott, e assicuro che sono soddisfattissimo tanto degli effetti quanto per il modo facile di apprestarlo. Rendo giuste e meritate lodi per il lodevole preparato.

Dott. ANTONIO LONGO
Specialista
per le malattie delle donne e dei bambini
Via Calatafimi, 12 — Roma

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.